

Idee del Pci per i Castelli

E se il metrò arrivasse a Ciampino?

Proposte per un sistema dei trasporti che avvicini di più la capitale alla provincia sud

Dal nostro corrispondente

MARINO — Prolungamento della linea A del metrò fino a Ciampino; quadruplicamento della linea Fs Casilina-Ciampino; conclusione dei lavori del raccordo autostradale Fiano-S. Cesario; raddoppio del tratto dell'Appia da Albano a Velletri; potenziamento dei collegamenti trasversali dei Comuni dei Castelli. Queste le principali proposte fatte ieri dal Pci dei Castelli, in un incontro sulla questione trasporti nel Castello che si è svolto a Ciampino. Le proposte di collegamento tra la provincia e la Capitale, sono da anni al centro di accese discussioni. La mancanza di una programmazione non ha permesso di risolvere problemi seri. Lo spunto per tornare ad occuparsi a fondo di queste questioni, è dato dai progetti di sviluppo per la città di Roma che interessano molto da vicino la zona dei Castelli. Il progetto per Roma Capitale, insieme alla attuazione del sistema direzionale orientale, costituiranno un raccordo economico strettissimo tra Roma e i Comuni a sud più vicini. Con l'attuazione del sistema direzionale orientale ad esempio, il centro economico-amministrativo della città si sposterà gradualmente dall'asse Porta Pia-Plazza Venezia-via del Corso-Eur, sul nuovo asse Tor Vergata-Cinecittà-Centocelle-Pietralata. Si ipotizza infatti il trasferimento nel nuovo sistema direzione di ministeri, banche, e altri uffici e istituzioni.

Le conseguenze positive per le zone geograficamente vicine al nuovo asse saranno naturalmente grandissime. A cominciare dallo spostamento di posti di lavoro da una parte all'altra della città; alla creazione di nuove possibilità di occupazione. Novità queste che interessano certamente i Comuni a sud di Roma. L'esigenza di un piano articolato sui trasporti nasce naturalmente da questa nuova configurazione economica e rende in un certo senso più vicina alla metropoli la zona dei Castelli. Le proposte fatte ieri dal Pci viaggiano in questa direzione. Il prolungamento della linea A del metrò fino a Ciampino, insieme alla già avviata trasformazione in metropolitana leggera della Roma-S. Cesario, permetteranno un più rapido e funzionale collegamento tra i due centri. Il raccordo autostradale Fiano-S. Cesario, il raddoppio dell'Appia da Albano a Velletri, consentiranno invece un migliore collegamento dei vari Comuni. Il secondo di questi provvedimenti, favorirà ad esempio un potenziamento dei trasporti Acotral lungo l'asse dell'Appia. Per quanto riguarda i tempi, vi sono progetti la cui realizzazione si può accelerare; come il quadruplicamento della linea Fs Casilina-Ciampino e il raccordo autostradale Fiano-S. Cesario; altri che si possono realizzare in tempi brevi; altri ancora che per la loro natura richiedono tempi di realizzazione più lunghi.

Quello che il Pci di zona intende fare, è cercare la massima adesione su queste proposte.

Roberto Di Bernardini

Uno studio della Cisl punta l'obiettivo sui malanni dello scalo romano di Termini

Un terminal invece delle caserme

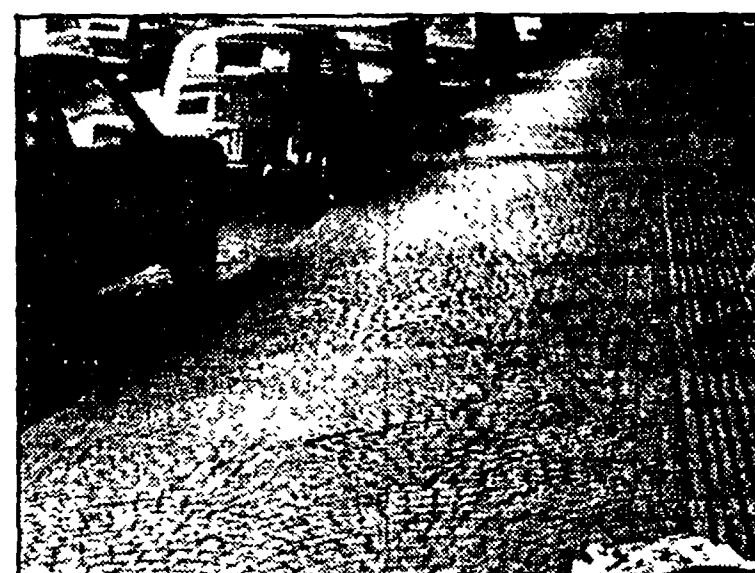
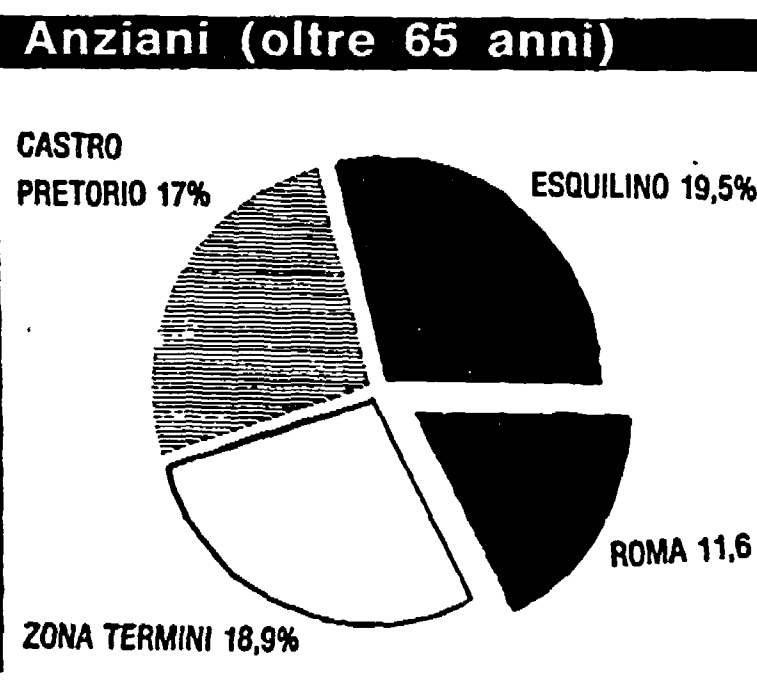
Grande area vicino alla stazione per salvare questa città proibita

Una situazione sempre più drammatica - Il diurno chiuso, il buffet che va a singhiozzo, l'abusivismo dilaga - Nelle caserme del triangolo via Castro Pretorio, viale Pretoriano e via Marsala si può costruire un terminal efficiente

Il diurno è chiuso dal settembre scorso. Per chi scende a Termini niente doccia, camera da riposo, lavanderia, barbiere. Il buffet, dopo sessanta giorni di sciopero dei dipendenti contro la minaccia di 28 licenziamenti, funziona a singhiozzo. Fat lo scontrino alla cassa. Ma rischi lo stesso di restare senza caffè o tramezzino a causa di scioperi articolati ancora in corso. E allora non resta che rivolgersi ai tanti abusivi che prosperano alla stazione. Quando i convogli stanno per partire prendono sacchetti, con dentro panini, bibite, aranciate, nascoste nei bagni o addirittura nei tombini (la concorrenza tra gli abusivi è spietata), salgono di corsa sui treni e vendono la loro merce a qualche malcapitato. Se poi si devono ritirare i bagagli lasciati nell'apposito deposito occorrerà una vera e propria impresa. Impossibile parcheggiare la macchina in via Giolitti, inutile anche pensare di accompagnare un parente o un amico alla stazione o venire a prendere: parcheggi non ci sono. Al loro posto all'ingresso di via Marsala c'è quello che qualcuno con trafiglia ironia ha definito: «L'Hotel della griglia». Sono le grate sulle quali, ogni notte, sono costrette a dormire decine e decine di «barboni».

Termini, città proibita. Per tutti: viaggiatori, lavoratori dei vari servizi, stranieri, zingari, «barboni», per i quali comunque la stazione rappresenta l'unico rifugio ancora possibile. Le cifre del degrado sono impressionanti e documentano una realtà difficile e arretrata. I dati, non stati forniti ieri mattina dalla Cisl (Unione territoriale di Roma) nel corso di un incontro-dibattito organizzato nella sala Citi, in via Giolitti.

Degrado della stazione, ma anche di tutta la zona adiacente. Diversi esempi sono stati illustrati da Luciano Di Pietrantonio, segretario generale della Cisl romana, nella sua relazione introduttiva. Tra il 1971 ed il 1981 la popolazione residente nei quartieri Esquilino e Castro Pretorio è diminuita di circa 9000 unità. Gli anziani sono il 18,9%, una percentuale più elevata della media cittadina che è dell'11,6%. Le abitazioni non occupate sono il 13,7%, il 37,7% degli edifici necessita di interventi urgenti, altrimenti rischia di diventare inabitabile.



Operazioni di polizia

	1984	1985 (ott.)
Servizi anti-borseggio sui treni	97	97
sullo scalo	6.907	3.504 (a)
Valore della refurtiva recuperata	665.469.000	1.098.136.000
Persone denunciate in stato d'arresto	218	192
Persone denunciate a piede libero	143	115
Personale proposto per provvedimenti di polizia	539	430
Minori rintracciati	204	156
Contravvenzioni ferroviarie	4.546	2.981
Contravvenzioni al codice della strada	97	75
Contravvenzioni ai venditori ambulanti	671	4.591(b)

NOTE: a) La diminuzione è dovuta al maggior servizio di scorta effettuato per i furgoni delle PP.TT.
b) risultano essere state sequestrate centinaia di migliaia di bibite in lattina, e centinaia di panini e generi similari.

Nell'area della stazione gravitano quotidianamente un milione di persone. Per attraversare in auto piazza del Cinquecento occorre mediamente un quarto d'ora. I viaggiatori sono circa 200.000 al giorno ed i borseggi di cui restano vittime in centinaia. Ma Termini vanta un record anche per lo spaccio della droga che circola nella capitale si vende qui.

Ed è sempre qui che sta prendendo piede una particolare giungla di abusivismo. «Faccio il servizio di portabagagli — dice un lavoratore — ma al binario dove andavo non ho alcuna intenzione di tornare. Ho moglie e figli e tempo fa alcuni abusivi mi hanno minacciato. Un mio collega è stato preso a sassate: questo è il clima

Popolazione residente

	1971	1981	Var. ass.	Var. %
Esquilino	33.411	27.619	-5.792	-17,3
Castro Pretorio	12.987	9.808	-3.179	-24,5
Totale area	46.398	37.427	-8.971	-19,3

Arresti 1-9-'84/31-8-1985

Totale arresti effettuati:	760
di cui per— Furto aggravato	150
— Rapina	42
— Ricettazione	23
— Detenzione e spaccio di stupefacenti	29
— Mandato di cattura	12
— Rissa aggravata	37
— Atti osceni	7
— Detenzione e porto abusivo di armi	6
— Truffa	5
— Contravvenzione al foglio di via obbligatorio	371
— Favoreggi. e sfruttamento della prostituzione	9
— Altri reati	69

Sul totale degli arrestati l'80% è costituito da cittadini stranieri

usano criteri clientelari. Quali proposte per il risanamento di Termini? Di Pietrantonio ne ha indicate diverse. Tra queste c'è «l'utilizzazione — ha detto —, attraverso un trasferimento nel sistema direzionale orientale, del complesso di caserme in uso ai ministeri degli Interni, delle finanze e della difesa nel triangolo tra via Castro Pretorio, viale Pretoriano e via Marsala, confinanti con piazza Sisto V. Questa area di tre ettari e mezzo può essere destinata a un nuovo terminal per pullman, bus urbani ed extraurbani, taxi e posteggi pluripiani. In questo ambito può trovare applicazione il progetto di sistema di parcheggi presentato nella recente rassegna «Roma, città dell'informazione».

Interventi si rendono necessari per quello che è stato definito «il popolo della stazione», «barboni», emarginati, stranieri venuti a Roma sognando un lavoro. Problemi sollevati anche dai rappresentanti della Caritas intervenuti nel corso del dibattito. Buoni propositi sono stati annunciati dall'assessore comunale Mori, che tra i tanti vanti di questa amministrazione comunale ha anche citato «l'operazione pulizia» compiuta all'Eur in occasione dell'Asta Convention. Un'operazione ma questo Mori si è guardato bene dal dirlo — che ha compreso anche l'evacuazione di alcuni accampamenti di zingari, cacciati per non turbare la vista degli americani arrivati a Roma.

Paola Sacchi

Con pale e carriole a pulire Aguzzano

Pale e carriole per pulire il parco di Aguzzano. Domani mattina anche se pioverà giovani comunisti e cattolici, scouts e cittadini della zona si recheranno su uno dei pochi pezzi di verde della zona Est non ancora cementato, per una manifestazione simbolica. Puliranno le fiancate della piccola valle diventate ormai una lurida discarica di materiale di risulta dei cantieri della zona. E lo faranno domani perché fra pochi giorni, esattamente il 6 dicembre, scadrà la sospensione di sei mesi che rimandava una decisione definitiva sull'area sopra la quale pende una lottizzazione sovvenzionata (che rientra nel Piano Poliennale di Attuazione) per l'edificazione della zona. Il parco di Aguzzano si estende su una superficie di 41 ettari sui quali dovrebbero essere gettati 500mila metri cubi di cemento. Alla manifestazione, con la quale si chiede lo stralcio della zona dal Ppa (assicurando con una permuta di suoli il lavoro dell'impresa di costruzione), partecipano anche gli edili della zona e la sezione comunista di Rebibbia.

didoveinquando



Anna Melato

Pier Paolo Pasolini: canzoni e madrigali, ma in ordine sparso

Aspettavano Laura Betti, ma «la giaguara» degli anni Sessanta, laigata «Violetta 18», non è venuta l'altra sera per ricantare al Teatro Olimpico le Canzoni di Pier Paolo Pasolini, scritte per lei. Già gli anni 70 — dice (e al centro di quegli anni c'è la morte di Pasolini) — sono stati accigliati e scuri, fino a diventare sordi e neri... E spiega — in una notarella che figura nel programma di sala — che «non si tratta di corda vocale, ma di diversa, mutata necessità, quale un maggior silenzio possibile...».

Invece, nello spettacolo musicale, «Con Pier Paolo», c'è un chiasso spaventoso: microfoni, amplificazioni, frastuoni. E soltanto — pensiamo — per una deficienza delle apparecchiature elettro-acustiche, che, di tanto in tanto, si capisce qualche parola dei testi pasoliniani. Rievocano personaggi cari a tutto il mondo (Marjlyn è un bel testo tramutato da Marcello Panni in una assorta canzone), o paghi di trionfare solo nella periferia romana.

Al centro di tutto un mondo scomparso, Anna Melato — ha cantato lei — si è mossa con un'ansia disperata di riportare in vita una protesta, una denuncia, un atteggiamento, dagli anni 60 agli 80, si è profondamente modificato. Ma è brava, e la sua intensità avrebbe meritato un clima meno frivolo e dispersivo, e fonicamente sbagliato. C'è un noelito anche a Giovanna Marini e alle sue invenzioni neomadrigalesche, che si sono avvalse anche del recupero di remote musiche, anche gregorianeggianti o adombranti Laudì medievali e Ballate trovadoriche. E sembrato artificioso il rapporto suono-parola, perché i testi pasoliniani, messi in musica da Giovanna Marini, tolti dalle raccolte La meglio gioventù (1954) e La nuova gioventù (1974) sono quelli che recuperano i diversi dialetti friulani. Si tratta di poesie non facilmente riconducibili ad una diversa dimensione espressiva. Sflugono alla musica, così come non reggono neppure alla traduzione in italiano. Pasolini, poi, ha incominciato e finito la sua vicenda poetica (e aveva costituito persino una Accademia di lingua friulana) con la lingua friulana, che appare spaesata nei suoni e nei canti in cui è stata infilata. Anche qui ha inciso negativamente la uniforme «base» fonica, nonché la scivolata verso formule aderenti ad un tipo di spettacolo fuorviante. A dieci anni dalla scomparsa diremmo che siamo ancora ai di qua di un più vero riconoscimento della grandezza poetica di Pasolini, tutt'altro che accresciuta da voci e suoni «disumani». Si replica ancora stasera, alle 21, e domani, alle 19.

e. v.

Così si amava nell'antichità

Una storia dei costumi sessuali nel mondo antico a partire dal periodo greco arcaico fino a Roma imperiale. È questa la mostra «Nrs erotica» che si inaugura oggi, alle ore 10, nelle splendide sale affrescate di Palazzo Rivaldi-Convento Occupato (via del Colosseo, 61). L'esposizione è stata curata dalla Overtart di Firenze e resterà aperta fino al 30 dicembre dalle ore 10 fino alle 20 tutti i giorni, tranne il lunedì che è chiusa la mattina. È vietata ai minori di 14 anni. La mostra è costituita da una raccolta di oggetti archeologici (ceramiche greche a figure nere e rosse, terracotte, calchi di sculture in marmo, affreschi, mosaici) che erano sparsi in pot ovunque, in tutti i musei del mondo e che per la prima volta sono stati riuniti insieme in un'unica collezione per mezzo di riproduzio-

ni di altissima qualità e di assoluto rigore e fedeltà agli originali. La mostra proviene da Firenze, dove era stata allestita nel 1976 a Palazzo Vecchio e che aveva registrato un enorme successo di pubblico e positivi commenti dei critici. Il movimento scuola-lavoro che ospita l'esposizione ha organizzato anche conferenze, letture di poesie e altre iniziative culturali che si terranno nel periodo in cui resterà aperta la mostra e il cui calendario verrà quanto prima comunicato alla stampa. Il catalogo, edito da Kartà, ha l'introduzione di Dacia Maraini che così scrive: «Ecco, se per una volta rinunciassimo ad ogni discorso storico, sociologico, politico per contemplare il molle Eros, come ci appare in queste terracotte, in queste sculture, in questi splendidi affreschi greci?».



Villa Flora

A Villa Flora per fare teatro

Non c'è dubbio che è una bella sorpresa, trovarsi di fronte ad una villa liberty in piena periferia. Percorrendo la via Portuense, fra l'omonimo quartiere e la borgata del Trullo, se ne intravede prima la torre e appena dopo l'entrata, che consiste in un'arcata in pietra dove è affisso uno striscione con la scritta: «Centro didattico permanente di Villa Flora». Quello che prima era uno spazio architettonico e urbano in decadimento, è diventato un centro di attività culturale per merito di una cooperativa che, in tre anni di lavoro, si

è radicata dapprima nelle realtà del quartiere e della città, e poi proiettata nella più vasto contesto culturale nazionale ed europeo. Ne fanno parte il gruppo teatrale Abraxa, l'Associazione Musica Oggi, lo scultore Ermanno Calabrese, e ognuno con le proprie capacità, al fine di salvaguardare e promuovere la villa romana, hanno aperto la possibilità di distrazione, di apprendimento e di ricerca polivalente ad una zona periferica abitualmente esclusa dalla produzione culturale della città. Fino ad ora molteplici

sono state le attività svolte da questi gruppi. L'Associazione Musica Oggi ha organizzato corsi di strumenti musicali e continua ospitando spettacoli di musica classica e moderna; lo scultore Ermanno Calabrese ha creato un vasto interesse intorno alle arti figurative, mentre ora sta lavorando alla coltivazione del bonsai, promuovendone l'immagine con mostre e attività didattiche in collaborazione con il Centro di cultura giapponese. Oltre all'incontro con il quartiere, la Cooperativa Villa Flora ha intessuto rapporti

con il Comune di Roma e con le Circoscrizioni XV e XVI. Ha ricevuto visite da una delegazione di amministratori locali spagnoli e dal Cael (Centre Animation Expression et Loisirs) francese.

Il gruppo più dirompente della cooperativa è l'Abraxa Teatro: con le continue «uscite» con trampoli, maschere, colori e suoni, dialoga letteralmente per le strade del quartiere portuense. La sua produzione, definita Terzo Teatro, guarda molto a Grotowsky e Eugenio Barba, ma anche alle grandi famiglie di clown. Non segue perciò una tipologia teatrale ridotta ad un genere; lavora sulla tematica del mestiere dell'attore, da cui nascono spettacoli diversi fra loro, esclusivamente frutto di seminari, aperti o chiusi al pubblico, sul linguaggio dell'attore. «La spettacolarizzazione totale dello spazio urbano», dove i palazzi, le ville, i bar, le strade diventano palcoscenici sempre nuovi, è lo slogan preferito da Abraxa Teatro, che ha il merito di aver portato a conoscenza del pubblico romano gruppi della Norvegia, Francia, Svezia, Bali (I Made Djimat), India (Sanjukta Panigrahi per la danza Orissi), nell'ambito del Conviati teatri che ogni anno raggruppano le diverse esperienze di teatro di strada. Per la stagione 85-86, ha in programma dei seminari teatrali in collaborazione con la cooperativa linguistica «La Torre di Babele», che riunisce studenti di diversi paesi d'Europa.

Gianfranco D'Alonzo